

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARBONI, ATTILI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore dei trasporti della regione Sardegna ha richiamato l'attenzione sulla penalizzazione operata a danno degli aeroporti sardi rispetto ad altri aeroporti nazionali, relativamente ai canoni di concessione (tre miliardi e mezzo circa Cagliari; un miliardo e seicento milioni Olbia; ottocento milioni Alghero; 150 milioni Napoli; 5 milioni Pisa; un milione Verona; 40 mila lire Bologna, eccetera);

la Regione Sardegna ha stanziato per gli anni 1994-1998 42 miliardi di fondi propri per il miglioramento strutturale degli aeroporti sardi;

gli alti canoni sono una delle cause per cui gli imprenditori privati non entrano nelle società di gestione degli scali, o lo fanno con quote di partecipazione irrisorie;

l'utilizzo degli spazi delle aerostazioni risulta onerosissimo con conseguenze negative sull'offerta e sul costo dei servizi per gli utenti —:

se non intenda riconsiderare l'intera problematica delle concessioni delle aree demaniali aeroportuali;

se non ritenga urgente e necessario superare la discriminazione operata a danno degli aeroporti sardi, come agli interroganti appare indispensabile. (5-00097)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'area della ricerca del Cnr di Sassari ha ottenuto, in data 11 giugno 1992, l'au-

torizzazione del Mism per la stipula di una convenzione tra il Cnr e l'Agensud, per interventi di ristrutturazione e potenziamento per l'importo di lire 47.700 miliardi;

tale convenzione non è stata firmata dagli organi competenti;

le notizie circa la rimodulazione dello stanziamento già definito nell'intesa Mism-Cnr preoccupano per il rischio di una mancata o solo parziale realizzazione dell'area della ricerca di Sassari;

l'attuale situazione di dispersione degli organi di ricerca nel territorio urbano porta ad un sottoutilizzo di beni e servizi di uso comune, nonché ad un aumento di costi;

l'attività di ricerca del Cnr, condotta in sinergia con l'Università degli studi di Sassari, consente di fornire un supporto scientifico anche alle piccole e medie imprese;

la realizzazione di una sede adeguata per l'area consentirebbe la creazione di nuovi e qualificati posti di lavoro destinati ai giovani —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivarsi per la realizzazione di tutta l'Area della ricerca di Sassari, così come prevista dall'intesa Cnr-Mism, per consentire alla Sardegna di inserirsi in un contesto di pari opportunità nel settore della ricerca nazionale ed europea.

(5-00098)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del contenzioso tributario prevede la possibilità di aprire sezioni distaccate della commissione regionale presso i capoluoghi di provincia;

la soppressione della commissione tributaria di secondo grado di Sassari, che aveva giacenti al 31 dicembre 1995 n. 5959 ricorsi, cui devono aggiungersi quelli presentati nel primo trimestre 1996, com-

porta per gli oltre 6.000 contribuenti interessati al contenzioso trasferimenti faticosi e dispendiosi a Cagliari;

la soppressione della sezione distaccata di Sassari ha aggravato la situazione della sezione di Cagliari, con sensibile allungamento dei tempi di risoluzione del contenzioso -:

se non ritenga opportuno adoperarsi per la riapertura a Sassari di una sezione distaccata della commissione regionale, anche in considerazione del fatto che esiste a Sassari sezione distaccata di Corte d'appello, per cui la richiesta dovrebbe rientrare tra le ipotesi di deroga alle sedi uniche nei capoluoghi di regione. (5-00099)

MASSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 aprile 1995, l'allora Ministro dell'interno inoltrò al Presidente della Repubblica una relazione in cui era contenuta l'affermazione secondo cui il consiglio comunale di Bardonecchia, rinnovato nelle consultazioni amministrative del 6 giugno 1993, presentava « fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata » tali da compromettere « la libera determinazione e l'imparzialità dell'organo elettivo, il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi »;

il giorno successivo, 28 aprile, il Consiglio dei ministri, visto l'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, deliberava la proposta di scioglimento;

in data 2 maggio 1995 il Presidente della Repubblica, con apposito DPR, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio 1995, procedeva allo scioglimento del consiglio comunale per la durata di diciotto mesi, contestualmente nominando la commissione straordinaria per la gestione dell'ente;

la relazione ministeriale affermava che « i riscontri acquisiti hanno consentito alla commissione di accesso di affermare

che a Bardonecchia si è insediato un vero e proprio comitato di affari, che, soprattutto in materia urbanistica ed edilizia, coinvolge persone estranee all'amministrazione comunale, le quali esplicherebbero una influenza condizionante sulle scelte e sull'attività degli organi del comune ». Inoltre la relazione segnalava che « il clima di grave condizionamento e degrado in cui versa il consiglio comunale di Bardonecchia, la cui libera determinazione risulta soggetta alle scelte della locale organizzazione criminale, la palese inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto della cosa pubblica, utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse, hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini »;

a oltre un anno dallo scioglimento di detto consiglio comunale non risulta all'interrogante l'avvenuta adozione da parte dell'autorità inquirente di provvedimenti a carico di consiglieri comunali conseguenti alla gravità della situazione, come risulterebbe invece dalla citata relazione del Ministero dell'interno;

per contro, sembrerebbe che, per meno di dieci giorni, la scadenza del termine contenuto nel decreto di scioglimento non consentirebbe di procedere a nuove elezioni nel novembre 1996, ma costringerebbe all'emissione di una proroga tecnica del commissariamento sino alla primavera del 1997, privando il comune della presenza di un'amministrazione democraticamente eletta in un periodo (febbraio 1997) importante per l'economia della valle, coincidente con i mondiali di sci di Sestriere -:

se il Ministro interrogato sia al corrente di informazioni ed atti giudiziari che confermino i sospetti contenuti nel rapporto posto a base dello scioglimento o se lo stato dell'indagine non denoti invece la

pressoché generale estraneità del consiglio comunale alle vicende connesse con l'azione della criminalità organizzata pur operante in zona (così come appare dai provvedimenti cautelari adottati nei confronti di noti personaggi locali);

quali siano gli intendimenti del Ministro rispetto alla ricostruzione degli organi democraticamente eletti per l'amministrazione del comune di Bardonecchia e, nel caso questi fossero positivi, cosa intenda fare il signor Ministro per favorire l'opportunità che i cittadini di Bardonecchia vengano chiamati alle urne nel turno elettorale del prossimo autunno senza subire ulteriore proroga del commissariamento, che, seppur di natura tecnica, continuerebbe ad ingenerare sospetti rispetto ai condizionamenti criminali subiti dalla pubblica amministrazione locale. (5-00100)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1996 uno scoppio è avvenuto presso lo stabilimento « Lechner », che produce resine e vernici ed è sito nel comune di Arquata Scrivia, in località Rigoroso;

l'incendio sviluppatosi ha causato la distruzione dell'intero impianto produttivo ed il ferimento di uno dei vigili del fuoco intervenuti;

una grande nube tossica prodottasi ha trovato sfogo nell'aria e, pur costituendo un grave pericolo per la popolazione, solo per un caso fortunato non ha arrecato danni maggiori a cose e persone;

nella zona di Arquata Scrivia esiste un altro impianto produttivo a rischio (Collisa); al riguardo, non è stato reso pubblico, né operante il piano di evacuazione ed emergenza, fatto questo che genera rilevanti preoccupazioni sulle conseguenze che possono avere possibili incidenti;

l'incidente industriale ha causato la momentanea perdita del posto di lavoro di dieci operai;

è necessario accertare le cause dell'incidente, le modalità con le quali si è svolto, le lavorazioni che hanno interessato la composizione dei fumi emessi in conseguenza dello scoppio e del successivo incendio, le misure di sicurezza presenti nell'impianto in cui si svolgeranno le varie fasi delle lavorazioni;

sono stati ripetutamente richiesti alla pubblica amministrazione la conoscenza e l'operatività dei piani di emergenza e di evacuazione senza ottenere risposta —:

quali siano le modalità di svolgimento dell'incidente, in quale momento della lavorazione esso sia avvenuto, quali siano le sostanze emesse con i fumi generati dallo scoppio e dal successivo incendio, quali danni alle persone siano stati rilevati, quali i danni accertati agli impianti;

quali misure di sicurezza fossere previste nei vari ambienti di lavoro, quali siano i piani di sicurezza, emergenza ed evacuazione predisposti dagli organi competenti: azienda, comune, prefettura e protezione civile;

quali iniziative si intenda assumere per organizzare piani di emergenza che mettano al riparo le popolazioni dai pericoli di incidenti in impianti a rischio;

quali siano le prospettive di ripresa del lavoro per i dipendenti della « Lechner » e quali provvedimenti intenda assumere a tutela dei loro redditi. (5-00101)

GRUGNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 7 giugno 1996 alcuni cittadini della via Rizzoli di Milano hanno chiesto soccorso alla polizia di Stato al fine di difendersi dalle intimidazioni che stavano subendo da gruppi di giovani estranei. Le tre pattuglie, giunte sul luogo, procedevano all'identificazione dei circa trenta inquilini (tra donne, uomini e bambini) che li avevano chiamati;

dalle date indicate sulle denunce e sugli esposti consegnati dai residenti alle autorità, si evince che l'insostenibile e pericolosa situazione continua da oltre un anno; tali atti intimidatori sono presumibilmente diretti da gruppi non identificati di sospetti spacciatori con lo scopo di impadronirsi dei giardini circostanti l'area della via Rizzoli per farne una « nuova base operativa » per lo spaccio;

al momento apprendiamo dai quotidiani (*Corriere della Sera* del 12 giugno 1996) che il Procuratore Caizzi ha ritenuto di non procedere nei confronti dei suddetti cittadini —:

la ragione per cui siano stati consegnati alle autorità giudiziarie i nominativi dei cittadini, notificati anche al procuratore presso la pretura di Milano Giovanni Caizzi (come riportato da *Il Giornale* del 10 giugno 1996);

se non si possa ritenere che il tentativo di incriminare i cittadini in base all'articolo 134 del testo unico di PS (come riportato da *Il Giorno* del 10 giugno 1996) sia un grossolano errore di ordine pubblico, perchè in realtà indebolisce lo spirito di collaborazione dei cittadini con le forze di polizia e nel contempo avvantaggia i giovinastri nella loro opera di distruzione del tessuto sociale della via Rizzoli;

se non si giudichi opportuno rendere noto il contenuto del rapporto, che ha accompagnato la succitata consegna dei nominativi dei cittadini al procuratore nonché il nominativo del responsabile di servizio della polizia di Stato che ha ordinato l'identificazione dei cittadini;

se non si consideri giusto attuare, nel caso fossero di rigore, eventuali procedimenti disciplinari per abuso d'ufficio.

(5-00102)